

L'ANALISI

RITORNO A UN PASSATO DI PROMESSE E IMBROGLI

di **Gian Micalessin**

Se al posto del neo-umanista Giuseppe Conte ci fossero Matteo Renzi o Angelino Alfano sarebbero già scappati a gambe levate urlando alla fregatura.

Loro le promesse da marinaio dell'Europa le conoscono bene. Nel settembre 2015 giurarono agli italiani che il piano sulla redistribuzione, approvato allora dalla Commissione, avrebbe consentito di spedire negli altri Paesi europei 80 richiedenti asilo al giorno, fino a raggiungere la quota prevista di 40mila persone. E che i Paesi recalcitranti avrebbero pagato 6mila euro per ogni migrante rifiutato.

A cinque anni di distanza l'Italia è invece riuscita ad ottenere poco più della metà delle riallocazioni promesse. E chi come la Francia si è ben guardato dal rispettare i piani non ha sbor-

sato un centesimo. Proprio per questo fa sorridere la disarmante faciloneria con cui un premier, privo di qualsiasi memoria storica, ci assicura oggi sulla «grande disponibilità» di Bruxelles a «trovare subito un accordo» per la «ridistribuzione dei migranti salvati in mare».

Che il piano esista, nessuno lo mette in dubbio. Il problema è capire se sia stato pensato per agevolare l'Italia o ingannarla una volta di più. A giudicare dalla genesi non c'è da fidarsi. Tutto risale al vertice Ue dei ministri dell'Interno svoltosi ad Helsinki lo scorso 18 luglio. In quell'occasione Matteo Salvini presentò, d'intesa con Malta, un progetto che, oltre a prevedere la redistribuzione immediata dei migranti regolari e irregolari, imponeva anche agli altri Paesi europei di mettere a disposizione «porti sicuri» per le navi delle Ong. I primi a cassare la proposta furono Parigi e Berlino, esigendo che gli sbarchi avvenissero solo in Italia e Malta e che la redistribuzione si svolgesse in un secondo tempo. Una redistribuzione da cui Francia e Germania si auto-esclusero (...)

segue a pagina 3

Fucilieri, Giannini e Napolitano alle pagine 2-3 e 4

Migranti, la Ue bluffa e ci rifila i barconi Conte ci casca in pieno

*Il premier esulta per un'intesa «temporanea»
Multa per chi non accoglie? Hanno già fallito*

L'ANALISI

di **Gian Micalessin**

dalla prima pagina

(...) preventivamente, invocando, invece, la nascita di una «coalizione di volenterosi» rappresentata da Paesi come Portogallo, Lussemburgo e Finlandia.

Il piano voluto da tedeschi e francesi venne ulteriormente affinato nel vertice straordinario convocato da Macron a Parigi il 22 luglio e a cui Salvini si rifiutò di partecipare. A neanche due mesi di distanza, quel piano confezionato ignorando le ragioni dell'Italia viene rifilato ad un Giuseppe Conte che se lo beve soddisfatto. Il premier, reduce ieri dagli incontri a Bruxelles con la presidente

della Commissione Ursula von der Leyen e con Donald Tusk, presidente uscente del Consiglio europeo, non solo accetta che le navi delle Ong continuino ad avere come unica meta i nostri porti, non solo crede all'illusione di una redistribuzione di tutti i migranti entro 30 giorni, ma si scioppa anche la favoletta dei 30mila euro, contro i 6mila teorici del 2015, da far pagare per ogni migrante rifiutato. «Chi non parteciperà - assicura convinto - ne risentirà a livello finanziario in maniera consistente». Intanto però manca una lista dei Paesi volenterosi e manca, soprattutto, il sì di quei Paesi di Visegrad che nel 2015 si fecero beffe della redistribuzione e delle ventilate sanzioni europee. Ma dietro l'apparente ingenuità di Conte si nasconde anche l'inconfessabile necessità di ricambiare il sostegno garantitogli dall'Ue. Un meccanismo non diverso da quello del 2015, quando Renzi accettò la flessibilità sui conti italiani con la disponibilità a farsi carico di tutti i disperati in arrivo dalla Libia. E a rendere più concreto il parallelismo contribuiscono le parole con cui Conte fa capire che l'operazione Sophia «non è stata del tutto accantonata» e «può essere riattivata in un quadro di rimpatri». Insomma, tutto ritorna. Grazie alla sottomissione del nuovo governo giallo-rosso le navi di tutte le marine militari europee potranno addestrarsi a raccogliere migranti davanti alla Libia e scaricarli nei nostri porti. Con la deferente approvazione dell'ex avvocato degli italiani Giuseppe Conte

BARATTO INCOFFESSABILE

Il premier fa come Renzi nel 2015: clandestini in cambio di più flessibilità



ALL'ORDINE DEL GIORNO

La gestione dei migranti, che arrivano in Europa sulle navi delle Ong come la Ocean Viking, è uno dei problemi che la nuova commissione Ue dovrà affrontare. Nella foto in alto il premier Giuseppe Conte ieri a Bruxelles con la presidente Ursula von der Leyen. A sinistra Carola Rackete, capitana della nave Sea Watch 3 che nei giorni scorsi è stata premiata al Parlamento catalano con Oscar Camps, fondatore di Open Arms.

LA CONVENZIONE DI DUBLINO

FIRMATA NEL 1990 da 12 stati dell'Unione europea, **entrata IN VIGORE L'1 SETTEMBRE 1997**

Gli accordi sono stati poi firmati da tutti i 28 dell'Unione europea assieme a

- Norvegia Islanda
- Svizzera Liechtenstein



COSA PREVEDE

- ✓ **Lo Stato responsabile** della gestione della **domanda di asilo** di ciascun rifugiato è quello in cui abitano **legalmente i suoi parenti stretti**, o dal quale ha già ricevuto un permesso di soggiorno
- ✓ In assenza di legami accertati, **lo Stato che si fa carico della domanda e dell'accoglienza è il primo in cui il rifugiato mette piede**

LE INTEGRAZIONI

2003
Vengono introdotti criteri più precisi per la **gestione di minori** e viene riaffermato come principio fondamentale il **rispetto dell'unità familiare**

2013
Introdotta la possibilità che uno **Stato rifiuti di trasferire un rifugiato** nello Stato deputato a occuparsene nel caso in cui quest'ultimo gli possa riservare «un trattamento disumano e degradante»

L'EGO - HUB